

## ECONOMIA



# Crisi, l'edilizia accusa il colpo

● **Lavoro, il 2012 chiude con un bilancio pesante: altri 610mila posti sono andati perduti** ● **Non si salvano le costruzioni: nel settore anticiclico per eccellenza, 500mila occupati in meno in 4 anni**

FELICIA MASOCCO  
ROMA

Manca una manciata di ore alle fine dell'anno e tra i bilanci che si possono trarre quello sull'emorragia di posti di lavoro è probabilmente il più pesante. La Cgia di Mestre stima che nel 2012 si conteranno 609.500 disoccupati in più che portano il totale a 2.717.500, pari a un tasso di disoccupazione del 10,6%. Quanto all'anno venturo il pronostico è di circa 3 milioni di disoccupati e un tasso all'11,5%. Non sono buone notizie. Del resto senza ripresa - per vederne un barlume si dovrà aspettare la fine del 2013 - è difficile immaginare livelli migliori di occupazione.

### IL CASO DELLE COSTRUZIONI

Nell'edilizia, ad esempio, una distanza siderale divide i dati attuali da quelli pre-crisi. Anche nell'Italia del mattone, le costruzioni vivono una crisi fortissima. Il segretario generale della Fillea-Cgil, Walter Schiavella, la definisce uno «tsunami» che dal 2008 ad oggi ha spazzato via 360mila posti di lavoro, che salgono a più mezzo milione se la base si allarga ai settori collegati come la produzione di materiali per le costruzioni, l'industria del legno e dell'arredo, i lapidei. Per diciannove trimestri consecutivi si è visto il segno meno, è la crisi più pesante dal dopoguerra per il

settore più anticiclico che ci sia, quello cioè che tende a frenare gli effetti di una determinata congiuntura. «Abbiamo perso il 30% della produzione ed il 40% degli investimenti pubblici, tra il 2008 ed il 2010 il crollo del fatturato complessivo è stato di oltre il 16% - argomenta Schiavella - Abbiamo 60mila imprese fallite e nell'edilizia in senso stretto si registra una caduta verticale di tutti gli indicatori a cominciare dalla perdi-

ta di 2 miliardi di massa salariale».

Per Schiavella a questa situazione si è arrivati per il combinato di due fattori: «Uno congiunturale provocato dalla bolla immobiliare del 2008, e uno strutturale, ovvero la crisi di un modello industriale obsoleto che non ha saputo capitalizzare gli anni di crescita per rafforzare la qualità delle imprese, sia in dimensione che in investimenti finalizzati alla ricerca e all'innovazione dei materiali e delle filiere».

Gli ultimi dati dell'edilizia provenienti dalle Casse edili dimostrano che rispetto al 2008 c'è stato un calo del 31% degli addetti, del 35% delle ore lavorate e del 25% della massa salariale. Dati che al Sud raggiungono punte massime, con il primato negativo di Sassari, dove si re-

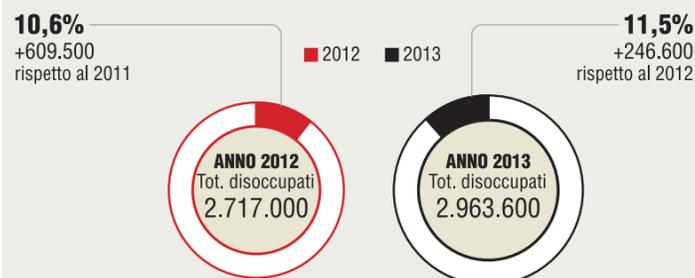
gistra -47% di ore lavorate e addetti e -39% di massa salariale. Segue Taranto, con -47% di ore, -35% addetti e -38% massa salariale, poi Salerno con -41% ore, -38% operai e -31% massa salariale. «Non sono dati di una semplice crisi ma, se non si interviene immediatamente, di un tracollo sistemico».

All'allarme del sindacalista fa eco quello speculare dei costruttori. «La situazione è drammatica», afferma il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti che sintetizza la perdita di occupazione dal 2008 ad oggi in 72 Ilva di Taranto, o 450 Alcoa, oppure in 277 Termini Imerese. Come dire, non c'è solo l'industria. Secondo i calcoli dell'Ance, il Paese ha ancora bisogno di immobili: a fronte di un fabbisogno potenziale di 600mila abitazioni, nel primo semestre 2012 le compravendite sono calate del 24%. Escluso il rischio di una bolla immobiliare, «resta l'incertezza estrema che scoraggia e rinviava le decisioni di investimento delle famiglie, per le difficili prospettive del mercato del lavoro e per la flessione del reddito disponibile». Le imprese delle costruzioni hanno così rivisto al ribasso le stime del 2012 e le previsioni per il 2013. Secondo l'indagine congiunturale Ance di dicembre, gli investimenti fletteranno del 7,6% contro il -6% pronosticato a giugno, e un ulteriore calo del 3,8% è previsto per il 2013.

...

**Schiavella (Fillea-Cgil): dopo 19 trimestri negativi per il 2013 non si intravede un'inversione di tendenza**

### LA FOTOGRAFIA



### IL QUADRO ECONOMICO GENERALE

Valori in %



Fonte: Cgia di Mestre

ANSA-CENTIMETRI

# Cresce l'e-commerce: la Ue si allerta, l'Antitrust multa

GIULIA PILLA  
ROMA

Neanche una ventina di giorni fa Tonio Borg, commissario europeo alla Salute e alla tutela dei consumatori, aveva denunciato che il 75% dei siti di commercio elettronico del Continente non sono in regola con le normative comunitarie. Borg ha avviato un percorso che porterà ogni singolo Stato a riferire a Bruxelles entro l'autunno del 2013: dovranno fornire chiarimenti sui siti e-commerce che operano nei vari Paesi e adoperarsi perché rispettino le norme Ue. La ragione di tanta attenzione sta nei risultati di un'indagine, voluta dal commissario, da cui è emerso che ben 254 siti sui 333 presi in esame presentano più di un'ombra. L'indagine europea si è soffermata sulle condizio-

ni di vendita e sul livello di trasparenza dei costi. Il 42% dei siti finiti sotto la lente, non fornisce - ad esempio - sufficienti dettagli sul diritto di recesso per il consumatore, e il 69% delle piattaforme di e-commerce non espone chiaramente i doveri del venditore in materia di riparazioni e sostituzioni in garanzia. I servizi post-vendita, infine, non sempre rispondono ai reclami.

Moltissime e variegate insidie, quindi. Giusto ieri è arrivata la notizia di una sanzione, comminata dall'Anti-

...

**Più acquisti sul web, ma anche più insidie Bruxelles: fuori norma il 75% dei siti europei**



trust italiana, a due web-siti per pratiche commerciali scorrette. Uno dei due siti era già stato oscurato nel giugno scorso perché vendeva, illegalmente, farmaci on-line e, in particolare, farmaci soggetti all'obbligo di prescrizione medica. Il sito consentiva ai consumatori italiani di comprare medicine sulla base del falso presupposto della liceità e completa sicurezza per la salute, benché la vendita avvenisse in assenza dell'intermediazione di un farmacista. In questo caso la multa è stata di 200mila euro.

Il secondo provvedimento riguarda le pratiche commerciali di un «outlet» francese dedicato alla vendita all'ingrosso e al dettaglio, di abbigliamento di marca a prezzi scontati. Secondo l'Antitrust, che ha oscurato il sito e lo ha poi riattivato per consentire la ge-

stione dei reclami da parte dei consumatori, le società che lo gestiscono hanno fornito informazioni non veritiere sui tempi di consegna dei prodotti e opposto ostacoli all'esercizio dei diritti contrattuali dei consumatori. Altri 240mila euro di multa.

L'e-commerce mantiene tuttavia il suo enorme potenziale. Dall'ultimo rapporto Istat si apprende che più di un quarto degli utenti italiani di Internet acquista beni e servizi online e il numero è in crescita. Per contro, arrancano le imprese che investono in questo tipo di attività: da una recente ricerca di Business International, è emerso come solo il 29% delle aziende punti su un negozio elettronico. Eppure il web è il secondo canale di vendita più sfruttato. Una contraddizione destinata, senza dubbi, a sciogliersi.

## Autostrade: pedaggi più cari del 4% E le multe salgono del 6

VALERIO RASPELLI  
ROMA

Arriva con il brindisi di San Silvestro un nuovo rincaro delle tariffe autostradali. I pedaggi aumenteranno in media del 3,91% con punte fino a +14% in Valle D'Aosta e il 13% nel Veneto. E il Sole24ore ad anticipare il contenuto dei decreti che autorizzeranno gli aumenti richiesti dalle società concessionarie in base agli investimenti fatti.

Nel 2012 gli automobilisti avevano già dovuto far fronte ad un aumento del 3,1% e nel 2011 del 3,3: quello dell'anno nuovo sarà quindi più alto. Ma si parla di medie, perché sulla rete autostradale ci si imbatte in pedaggi cresciuti di appena l'1% o a salassi per rincari a due cifre.

In generale, la convenzione che raggruppa il maggior numero di tratte autostradali, tra cui la Milano-Roma-Napoli, dovrebbe ottenere un incremento attorno al 3,55%, contro il 3,51% del 2012. Ci sono poi altre sei concessioni gestite da Autostrade per l'Italia attraverso società controllate, che registrano aumenti a parte: Tangenziale di Napoli, Traforo del Monte Bianco, Autostrade Meridionali e raccordo della Valle 'Aosta, quest'ultima una della delle concessionarie valdostane che segnerà un incremento attorno al 14%. Per l'autostrada tirrenica, invece, l'incremento dovrebbe variare tra il 4 e il 5%. Queste, almeno, precisa il quotidiano economico sono le richieste avanzate dalle società concessionarie sulla base degli investimenti fatti che dovranno trovare autorizzazione nei decreti del ministero delle Infrastrutture.

Gli adeguamenti riguarderanno anche tratti di autostrade interessanti da lavori il cui completamento slitta di continuo come la Torino-Milano. Quanto effettivamente dovremo pagare si saprà domani: come ogni anno, l'Anas comunica gli «adeguamenti» tariffari l'ultimo giorno dell'anno.

Gli automobilisti dovranno fare i conti anche con altri aumenti: quelli dell'importo delle multe per violazione del Codice della strada che dal primo gennaio sarà del 6%. Qualche esempio: il divieto di sosta cresce da 39 a 41 euro, il mancato uso delle cinture da 76 a 80 euro, l'uso del cellulare alla guida da 152 a 161 euro, il passaggio con il semaforo rosso da 154 a 163, e cresce anche la multa per chi supera il limite di velocità fra i 10 e 40 orari, da 159 a 168 euro.